Anno XXXIII — N. 155 — UDINE Sabato 5 Giugno 1909 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Marano Lagunare

— Bagni di Lignano

Ci scrivono da Marano Lagunare:

Deinque iustitia facta est. I nostri Bagni di Lignano, dopo aver attraversato ogni sorta di peripezie ed ostacoli, vincitori e trionfanti assurgono a novella vita, fieri e sicuri di un avvenire brillante.

Noi che per essi abbiamo per più anni indefessamente lavorato e combattuto, incontrando ben volentieri spese e fastidi, che per essi abbiamo avuto un primo periodo trionfale, seguito da amare delusioni e sconforti; oggi, soddisfatti, a buon diritto esultiamo.

Le nostre rosee previsioni si avverano, ininterotto ed ansioso ferve il lavoro su quella rena ed oltre ai quattro Alberghi e Trattorie esistenti, altri quattro ne sorgono per incanto, ed ora la gente «suda» a fabbricar villini privati.

La prima giornata memorabile per la stagione balneare di quest'anno sarà domenica, 6: grande giornata d'apertura ufficiale, con arincipio di servizio dei vaporetti della Società Veneta Lagunare e cavalli della Società Trasporti costituitasi con lo scopo di organizzare un servizio diligente, regolare, inappuntabile di corriere per il trasporto dei passeggieri da S. Giorgio a Marano e viceversa, in coincidenza con tutti i treni ferroviari e coi vaporini, a prezzo ridotto di 50 centesimi per gli adulti e 25 per i ragazzi. Incaricati — Impresari di tale servizio sono i ben noti noleggiatori di cavalli, i fratelli Col. utti di Udine.

Ritornando a Domenica prossima, vi sarà gran concorso di forestieri, poichè fu preavvisata una gita da Trieste e da Grado con il grande vapore «Excelsior»; e si stanno organizzando gite da parecchi centri della provincia e da diversi paesi vicini.

Nella benaugurale occasione la Banda di Marano, diretta dal sig. Antonio Formentin, farà nelle ore mattutine servizio a Marano e dopo mezzogiorno a Lignano, dove eseguirà anche uno scelto concerto.

Vogliamo sperare che i nostri provinciali seguiranno con interesse ed entusiasmo il rapido progresso del loro unico bagno marino e vorranno quest'anno, abbandonando qualsiasi dubbio o tentennamento, accorrere numerosi, vedendo come si sia provveduto a ogni giusta esigenza col nuovo servizio regolare di corriere e di vaporetti a prezzo fisso mitissimo.

Con grandi miglioramenti igienici, fra cui va ricordato che fu assicurata abbondante ed eccellente acqua potabile per mezzo di due grandi pozzi artesiani; con gli aumentati locali, l'ambiente è divenuto ridentissimo e vi si possono trovare tutte le comodità e speriamo anche quei divertimenti, che si richiedono in un primario luogo di cura quale è, o per lo meno in breve diverrà questa splendida spiaggia.

— Stagione balneare.

Il 6 corrente, in cui avrà luogo la riapertura dello Stabilimento Bagni in Lignano, oltre al movimento dei piroscafi della S. V. L, ieri annunciatovi, da e per Lignano, si avrà in queste acque un vapore della Grado-Trieste che porterà buon numero di gitanti. Marano Lagunare vedrà lietamente gli ospiti.

Palmanova

Cose della stazione ferroviaria.

3. — Tra le non poche cose nè belle nè attraenti, che noi offriamo al forestiero, vi è la stazione della ferrovia. Lasciamo da parte le sue linee architettoniche e l'angustia degli ambienti, non certo corrispondenti alla importanza del luogo ed al notevole progressivo movimento commerciale; ciò che rappresenta veramente una vera bruttura, una sconcezza, è l'uso che di quando in quando vien fatto della sala, meglio stanza d'aspetto, della 3.a classe, la quale, in luogo dei passeggeri, accoglie nel suo seno con ambe le porte aperte le mercanzie che non possono trovar posto negli anditi angusti di passaggio!

E intanto i passeggeri, d'inverno come d'estate, sono costretti loro malgrado a godersi il fresco ed il sole, aggirandosi nei paraggi del *monumentale* edifizio.

Il sordido indifferentismo della amministrazione della ferrovia non si scompone d'un punto, alla sconvenienza ed indecenza di codeste cose, ed accontenta il pubblico con una scrollattina di spalle.

— Per lo Statuto.

5. — Domani, per festeggiare lo Statuto, avremo alle ore 7.30 sveglia dell banda cittadina; alle ore 9, rivista militare in piazza Vittorio Emanuele, passata dal cav. Alberto Cangemi maggiore comandante il presidio; alle 17, concerto della banda che svolgerà uno scelto programma.

Alle 18.30, ballo popolare in Piazza Vittorio Em.

S. Vito al Tagliamento

— Echi di una visita.

(V) Ieri feci cenno nel vostro pregiato giornale della Gita d'Istruzione che le nostre alunne di 5.a e 6.a del corso popolare, fecero nella vicina Cordovado, per visitare l'asilo Infantile «Francesco Cecchini» di quel luogo. Oltre alla visita di questo e del Municipio, il conte Freschi D. Antonio gentilmente concesse, su domanda dell'egregio Direttore Sig. Fattorello Carlo, la visita del suo Parco; ed ebbe il gentile pensiero di regalare ai gitanti uno splendido canestro di fiori.

— Lo Statuto.

(V). Domenica, lo Statuto sarà festeggiato come di consuetudine, con l'estrazione a sorte di N. 10 grazie da L. 10 l'una a beneficio di 10 orfane nubili, di condotta esemplare e che non abbiano passato gli anni 30.

Alla sera, poi, la nostra musica cittadina svolgerà nella nostra piazza uno scelto programma.

Moggio

— Una buona iniziativa.

Il Consiglio amministrativo di questa Società operaia cattolica di M. S. e Previdenza deliberava, recentemente, l'acquisto collettivo del granoturco per le famiglie aventi qualche membro aderente alla società medesima.

Questa forma cooperativa attuata come sperasi (e riescirebbe certamente di notevole vantaggio ai soci) avrà un'amministrazione a parte, così da non interessare in nulla e per nulla il bilancio sociale. I membri della Società che aderissero avranno il granoturco, alimento di primissimo consumo per la classe operaia rurale, al prezzo di costo. La iniziativa mi sembra buona e degna d'incoraggiamento; forse, col tempo, diverrà anche più utile, se il beneficio si estenderà anche oltre la cerchia dei soci.

Codroipo

— Per la pubblica incolumità

(B) La *Patria* e gli altri periodici della città informano che il Sindaco di Udine, in seguito a lagni pervenutigli, ha scritto alla Direzione Generale delle ferrovie facendole premura perchè, nell'interesse della *pubblica incolumità*, provveda ad una conveniente illuminazione delle sbarre o cancelli dei passaggi a livello.

I reclami sono stati fatti in seguito all'accidente toccato ad un giovane Codroipese, Primo Urdich, il quale, ritornando di notte in bicicletta dagli spettacoli ciclopodistici di Udine, andò a battere la testa contro il cancello chiuso di un passaggio a livello, privo di luce.

Ritenendo fosse di competenza del Consiglio provinciale quello di provvedere alla sicurezza di coloro che viaggiano sopra una delle principali strade del nostro Friuli, manufatta e sorvegliata da agenti pagati dalla Provincia, informai della cosa il D.r Gian Lauro Mainardi Consigliere provinciale per il distretto di Codroipo, perchè ne tenesse parola alla prima seduta, onde eventualmente il Consiglio venisse ad una deliberazione nel senso di imporre all'Amministrazione delle ferrovie di illuminare tutti i passaggi a livello della Provincia.

Il D.r Mainardi, anche per consiglio avuto dai colleghi nella seduta del 31 Maggio passato fu del parere di rivolgersi all'uopo al Sindaco di Udine, il quale ha accolto il giusto lagno ed ha scritto al D.r Mainardi di avere di già iniziate le pratiche presso la direzione generale delle ferrovie nel senso annunciato dai giornali, i quali hanno ancora soggiunto:

«I sindaci dei Comuni interessati farebbero bene ad associarsi a questa azione per spingere l'amministrazione ferroviaria ad adempiere a questo suo obbligo».

Il Sindaco di Codroipo, col quale il D.r Mainardi ha pure conferito in merito, agirà prontamente.

Altrettanto, non è a dubitare faranno gli altri. E non credo sarà difficile raggiungere lo scopo, perchè dal momento che esiste un regolamento che obbliga un oste ad esporre un fanale fuori del proprio esercizio, e, mancando, me le trascinano sul banco degli accusati; dal momento che si fa cadere una quantità di contravvenzioni sui ciclisti e sui conduttori di altri veicoli non muniti di fanale anche se, puta caso, come è accaduto sere fa, essi viaggiano sotto uno splendido chiaro di luna; via, è giusto esigere che la Direzione delle ferrovie obblighi i propri agenti ad esporre un fanale ai passaggi a livello, almeno nei brevi tratti in cui essi restano chiusi.

Non li chiudono, forse, perchè i passanti non vadano a farsi schiacciare sotto i treni?

Ed allora illuminate le sbarre se non volete che contro le medesime vadano a battere la testa i cittadini che viaggiano di notte! E' questione di buon senso e di logica.

* *

A proposito, racconto, un casetto avvenuto qualche anno fa.

Eravamo sotto i.... banchieri della ferrovia.

Una sera verso le ore 10 un automobile provveduto di due potenti fanali, proveniente da Casarsa, giunto al passaggio a livello della nostra *rampa* andava a battere contro la sbarra che, come il solito, non era illuminata.

Un fanale andò infranto; l'automobile riportò vari guasti, per l'urto ricevuto, il cancello di ferro cedette ed usci dai cardini.

Il proprietario dell'automobile ha ricorso alla Società ferroviaria sperando ottenere un risarcimento ai danni. Il ricorso non solo fu respinto ma il signore, citato in giudizio, fu condannato a pagare 50 lire per i guasti prodotti alla sbarra dall'automobile! Cose dell'altro mondo!!!

* * *

Atteso che sulla nostra strada vi è, di giorno e di notte, un passaggio frequente di biciclette automobili e motocicli, sarebbe bene che anche la Società del *Touring* portasse il suo appoggio all'iniziativa del Sindaco di Udine, per richiamare dalla ferrovia la luce sui passaggi a livello, essa che con tanto zelo, nell'interesse dei propri soci esercita la sua azione a pro della viabilità.

Avviso al Console locale ed a quelli degli altri Capoluoghi che il *Touring* rappresentano, perc è esplichino la loro azione collettiva verso i preposti alla grande e potente associazione.

Gemona

— Fortificazioni

4. Ieri è giunta a Montenars un'altra Compagnia del Genio per i lavori d'accesso per la costruzione di Forti sui monti Faeit e Chiampeon. Si attende ancora un'altra Compagnia.

— Per il Congresso magistrale

Il provveditore agli studi, a coloro che interverranno al Congresso, consente di far vacanza il sabato sera (19) ed il lunedì mattina (21 corr.). Il Congresso, come fu detto, seguirà il giorno 20, che cade di domenica.

— In tale occasione verrà pubblicato un Numero unico illustrato. Conterrà articoli di generale interesse.

— Contro il bagarinaggio

E' lagno generale contro il bagarinaggio esercitato su questa piazza dai grossisti di verdura, legumi e frutta. E' ora che il Municipio provveda con un buon regolamento applicato con tutta severità. *A.*

Cividale

— La Vitaliani al nostro Ristori.

Ieri sera, il nostro Teatro non era, a dir vero (come avrebbe dovuto esserlo) affollato; ma in compenso, raccoglieva gli elementi più intellettuali della città. Forse, vi contribuì l'ora tarda dello spettacolo e il pensiero di rincasare dopo la mezzanotte; ciò che non avvenne, perchè la recitazione, sebbene abbia cominciato alle ore 21, proseguì rapidamente e alle 23 1|2 il dramma «Fedora» era già finito.

La Vitaliani ha ottimamente incarnato il personaggio di «Fedora» sebbene a momenti recitasse con tanta disinvoltura che poteva sembrare perfino noncuranza. E attorno a lei fan degna corona gli altri.

Applausi frequenti, generali e prolungati salutarono la fine di ogni atto, e gli episodi più salienti del forte dramma.

Sabato sera la «Tosca».

— Saggio finale al Giardino Infantile.

5. — Domani, alle 18, nel teatro Ristori, i bambini del *Giardino Infantile* daranno il loro saggio finale, con uno svariato e bel programmino. Il ricavato netto andrà a beneficio dell'Istituto.

— Gare sportive

Domani, sul mercato dei bovini, seguiranno pubbliche gare sportive per parte di parecchi giovani cividalesi e di qualcuno anche della vostra città. Lo spettacolo corse podistiche, velocipedistiche ecc. è a pagamento.

— Scoperta archeologica

Negli scavi, che si stanno eseguendo nel sagrato del Duomo, è stata oggi scoperta una tomba longobarda con avanzi ossei, fibule e frammenti di altre cose.

— Cavallo.... recidivo

Il medico dott. Mazzocca ha un cavallo appassionato per le fughe.

L'altro giorno, una; ieri, un'altra. Dalle vicinanze di Torreano, staccatosi dalla vettura, venne fino a casa sua, solo.

Il dott. Mazzocca non ebbe che a riportare qualche lieve scalfitura.

Sacile.

— Assemblea magistrale.

4. Ieri, con un discreto concorso di insegnanti, fu tenuta l'annunciata assemblea della Società magistrale distrettuale, sezione dell'U. M. N.

Sull'oggetto riguardante la discussione delle conclusioni sul tema «Crisi magistrale» che sarà svolto nel Congresso friulano di Gemona, il presidente sig G. Rapuzzi premette una opportuna illustrazione dell'argomento con dati di fatti e considerazioni ricavate dalla relazione dell'on. Comandini presidente dell'U. M. N.

Aperta la discussione generale sulle conclusioni del relatore A. Salvadori e quella particolare su ciascuna di esse, l'assemblea decide a unanimità:

1.o in massima approva i mezzi suggeriti dal relatore per l'elevamento economico degli insegnanti, innanzi tutto, cui deve seguire una migliore preparazione di essi.

2. suggerisce parecchi emendamenti e sopprime la conclusione X, chiedendo invece a gran voce che non vi siano più nè scuole facoltative nè fuori classe destinate a perpetuare la vergogna di stipendi di fame e l'infiltrazione nel corpo magistrale dell'elemento sprovvisto di titoli, di coltura e attitudine didattica.

L'assemblea elegge, poi, quale rappresentante la Società al Congresso di Gemona, il Presidente; e quale delegato al Congresso di Venezia che si terrà nel p. v. settembre, è designato l'avv. Fornasotto.

Il Presidente dà poi lettura della mozione che l'on. Comandini proseguendo nella campagna intrapresa a favore della causa magistrale, presenterà alla camera con la firma degli altri deputati «amici della scuola» e chiede l'avviso dell'assemblea in proposito.

E questa accoglie a unanimità la proposta di ottenere dall'On. rappresentante il collegio politico il suo pronunciamento in merito alla predetta mozione, previa esposizione dei bisogni della classe magistrale e della scuola e gl'intendimenti dell'Unione e del suo presidente.

Viene poi messa sul tappeto la bella idea della «Mutualità scolastica».

Il Presidente si limita a brevi cenni intorno agli scopi della moderna istituzione, ai vantaggi materiali ed educativi, al modo col quale vivrebbe e alla possibilità di costituir un'unica federazione mutua scolastica mandamentale formata di altrettante Società quanti sono i Comuni che vi aderirebbero, incaricando apposita commissione dello studio accurato in proposito.

Osoppo

— La nostra bandiera.

Lo storico vessillo del nostro forte, fregiato della medaglia d'oro al valor militare, sarà inviato a Solferino per l'occasione della commemorazione del cinquantenario del '59. A rappresentare il Comune, si recheranno a Solferino i garibaldini Antonio Trombetta ed Eugenio Venchiarutti e l'intera Giunta municipale.

Aviano

— Medici disgraziati.

Il dott. Fausto Schenardi medico di Budoia, dovrà guardare il letto per contorsione della clavicola del piede destro, almeno un mese. Fa provvisoriamente servizio nella sua condotta (in aggiunta alla propria) il nostro medico dott. Longo. Ebbene, recandosi egli in carozza per tali visite, ribaltò riportando lesioni al braccio e alla gamba sinistra, si che deve andar zoppicando.

— La piccola vittima.

La piccina Anna Rededolfi Tezzat che nell'incendio riferitovi ebbe a riportare qualche scottatura, dovette purtroppo soccombere. Il cursore Guglielmo Colauzzi ebbe invece scottature di primo grado e guarirà in una diecina di giorni.

Il danno causato dal fuoco al proprietario della casa Angelo Rededolfi (padre della misera piccina) è di 5000 lire circa, solo per metà coperto da assicurazione.

I Restauri della facciata del Duomo di Udine

Stamane ebbimo la visita graditissima dell'egr. Ing. Arch. Massimiliano Ongaro dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto. Egli ispezionò i lavori già eseguiti, approvò quanto fu fatto e diede opportuni suggerimenti per il proseguimento dell'opera.

E poichè la parte più ardua dell'impresa è condotta quasi a termine, crediamo buona cosa renderne consapevole il pubblico, che, attraverso gl'impalcati e i graticci delle armature, non potè certo seguire le vicende d'un'opera che si svolse, non senza difficoltà, ad un'altezza abbastanza... rispettabile.

Ripensando alle disastrose condizioni in cui si trovava, fino all'estate passata, la sommità dell'antica fabbrica nella parte corrispondente al timpano, ancora ci sentiamo correre il brivido che provammo allorchè i primi colpi di picozza misero a nudo le piaghe cancrenose che rodevano lassù, chi sa fino da quando, la sua compagine.

La catena della prima capriata, infracidita alla testata di destra, s'era inclinata gravando con tutto il peso dell'incavallatura e del tetto sovrastante sul mensolone di legno e sulla mensola di pietra che la sorreggevano da quel lato, piegando quello e spezzando questa, non solo, ma determinando, con la spinta laterale che derivava da quelle sconnettiture, uno strappiombo di oltre trenta centimetri dei muri d'ala: strappiombo, che, unito a quello della facciata, aveva prodotto il completo slegamento delle parti angolari. Il nostro Duomo s'era aperto lassù come si apre... un bottone di rosa, con la sola differenza che nessuno avrebbe desiderato sulle sue chiome la carezza di quei petali, se un brutto giorno si fossero decisi a staccarsi.

E, come il legno, s'erano pure per vasti tratti, causa le infitrazioni e gli stillicidi, infraciditi i muri: i mattoni non connettevano più, e molti si sgretolavano fra le dita: le malte non avevano più presa.

Prudenti e coscienziose (!) rabberciature e compiacenti intonachi avevano mascherato, Dio sa quando, le crepe, e, con le crepe, il pericolo che minacciava i cittadini e i provinciali che fan ressa nel tempio e gli si aggirano intorno nelle feste dei santi patroni e del buon Patriarca «inventore del ballo» ...o, per lo meno del ballo sotto la Loggia, — allegra costumanza scomparsa ormai da parecchio.

Nuovi rattoppi sarebbero quindi stati blandizie crudeli o, per lo meno, imprudenti: bisognava perciò demolire. Ma demolire è presto detto. Chi ci avrebbe salvati dalla lapidazione? Ma ad un rimedio radicale bisognava pur venire. Due onestà orano in conflitto: l'onestà che deriva dal religioso rispetto dovuto alle opere d'arte dei vecchi, e quella del costruttore che deve volere l'edifizio *solido, prima* di volerlo *bello*, per evitare al suo prossimo la morte del topo.

Si chiamarono in aiuto due grandi virtù. (Si badi: non lo diciamo per farcene belli e menarne vanto, o per erigerci un paravento contro le future critiche!) Due virtù che sarebbe ottima cosa andassero sempre assieme: il coraggio e la pazienza. Il coraggio che ci fece vincere il batticuore inevitabile in chi osa metter le mani nei resti venerandi dei vecchi monumenti: la pazienza che persuase gli operai a lavorare con ogni cautela, a tener conto di tutto ciò ch'era ancora utilizzabile per riporlo in opera come stava prima, col sussidio di numerosi e meticolosi rilievi e di fotografie di grandi dimensioni, segnando, numerando quasi mattone per mattone; e a servirsi di matrici di gesso e dei getti relativi per rifare fedelmente le parti più complesse e più delicate.

Non basta. Con la guida di quanto ancora rimaneva della policromia che ornava le scorniciature e i ripiani, e che fu scrupolosamente fotografato, si «lucidarono» sul vero gli ornamenti riproducendone i colori e persino l'ingenuità del disegno; si che il giorno in cui si porrà mano alla decorazione pittorica non s'avrà che da ricalcare quei lucidi e copiarne quasi meccanicamente il colore.

E ancora, si cercarono nella provincia e si provvidero per le rifaciture a nuovo i mattoni che per la struttura e per il colore rassomigliassero ai vecchi quanto più era possibile; e, dove lo permise la pratica, nei paramenti a vista, questi si posero in opera frammisti coi mattoni vecchi.

Non attedieremo il paziente lettore raccontandogli per filo e per segno il procedimento dell'opera nei suoi particolari: questo però oggi possiamo dirgli, con una soddisfazione che, forse, chi sa? un giorno potrà essere in noi Dio sa quanto amareggiata dai... cercatori del pelo nell'uovo: La parte centrale della facciata del nostro Duomo dalla galleria degli archetti in su è ridonata alla vita: e, sopratutto a vita sana, e, speriamolo ed auguriamcelo, abbastanza lunga.

Furono rifatte le capriate difettose del tetto, furono rimessi a piombo e solidamente legati con travi di cemento e arpe e tiranti, i muri di fronte e di ala per quanto maggior tratto è stato possibile, fu provvisto alle coperture impermeabili per mettere al sicuro i pioventi, le testate, gli sporti, e con cura meticolosa fu rimesso a posto quanto più si potè, del vecchio materiale, perchè la fisionomia dell'antica facciata riapparisse se non con tutte le sue vecchie rughe e i suoi bitorzoli, almeno senza belletti e senza manteche.

Ed ora l'antica croce di Ferro luccica di nuovo al sole con la sua patina secolare, lassù, in vetta al timpano dagli archetti trilobati; si apre, ben connesso ne' suoi vecchi conci, rinforzati per maggior sicurezza da qualche elemento nuovo, fabbricato a bella posta nelle nostre fornaci, l'occhio maestoso, di ben cinque metri di diametro, nel suo riquadro sagomato; e la galleria ad archi ciechi, già deturpata dal foro che nel secolo deccimottavo era stato aperto ad illuminare la nave centrale, corre integra per tutta la sua lunghezza con l'eleganza delle sue ghiere incrociate e delle sue svelte colonnine.

Ma, pur troppo, tutto questo lavoro rappresenta appena l'inizio dell'opera.

Quando si potrà por mano ai riatti delle parti laterali, dei due piccoli occhi che terminano la galleria, così sconnessi, così minacciosi, così.... ciechi per il muro rimessiticcio che ne impedisce lo sfacelo; al compimento dei due grandi finestroni archiacuti dallo sguancio di pietra viva così elegantemente sagomato; alla sostituzione dei due portali laterali con forme più consone, anche se meno... statuarie, al carattere della rimanente architettura?

Quando chiuderanno il vano degli occhi riaperti le grandi vetrate a dischetti piombati nei massicci telai di rovere; e vetrate dipinte orneranno i due finestroni archiacuti?

Quando le fascette gialle e rosse e verdi, e i fogliami e gli stemmi orneranno i trilobi dei pioventi e le strombature dei finestrini laterali; e gli angeli biondi, dalle vesti e dalle ali variopinte, reggeranno, negli spicchi del riquadro, la ghi era del grande occhio centrale?

Rinforzati con nuovi concigli archi longitudinali delle navi; rifatti gli abachi e le ghiere di stucco, e le volte di graticcio e sgomberato l'interno del tempio dalle massiccie e ben studiate armature che il nostro Ufficio Tecnico eresse, dovremo abbandonare per sempre un'opera che l'occhio esperto e geloso dell'architetto Ongaro pur trovò sinora commendevole?

Dovremo noi, forzatamente e prima del tempo, dire la triste parola del commiato a quei vecchi mattoni, a cui un'ormai lunga consuetudine ci ha affezionati come Quasimodo alla sua vecchia campana; e ritirarci nella solitaria quiete del nostre studio a fantasticare ormai inutilmente sulle sorti future d'un'opera d'arte a cui ci siamo finora accostati trepidanti e mal certi del nostro valore, ma forti della nostra coscienza d'artisti, per quanto umili e oscuri, e consci della grave responsabilità che c'incombeva?

E il valente sig. Tiziano Tonini e i suoi pazienti operai dovranno scendere, scorati, per l'ultima volta dalle innumeri scale a pioli, ogni giorno, da più mesi, con tanto entusiasmo salite; e portare seco una ad una le assi degli impalcati fin che lo scheletro dell'ormai vecchia armatura, eretta con tanto dispendio dal Comune che esaurì da un pezzo tutti i suoi mezzi per assicurare la facciata pericolante del tempio, rimanga a infracidire nelle pioggie e a riardersi al sole per altri anni ancora, se pur una provvida mano non s'affretti a demolirla per la sicurezza dei passanti prima che il tempo non l'abbia resa inservibile?

Ahi ch'io temo, pur troppo, che ciò debba avvenire!

La Commissione incaricata di provvedere ai lavori di restauro della nostra cattedrale non mancò di rivolgere ripetutamente un caldo

appello ai concittadini e ai comprovinciali perchè col loro obolo concorressero al compimento della non facile impresa. Si ebbero, è vero oblazioni cospicue; ma..., pur troppo, queste non bastano ancora!

Lo so: ad altra nobile gara fu incitata, or non è molto, la carità del popolo nostro quando un'immane sciagura colpì i fratelli del Mezzogiorno: e mostrò allora il popolo quanto possa ancora l'amore della patria, l'amore dell'umanità.

Oggi, chetati, almeno un po', gli animi, sarà forse intempestivo un nuovo appello alla nostra gente perchè generosa concorra a far sì che abbia compimento un'opera che, iniziata sotto sì belli auspici, condotta a termine potrebbe narrare ai futuri che fra noi non è ancora venuta meno la nostra venerazione per le memorie d'un passato glorioso: nè scemato è il nostro affetto per la gentile eredità lasciataci dai nostri maggiori?

No, no, non posso crederlo.

Nella sua furia demolitrice delle stesse istituzioni religiose, la Francia dell'ottantanove e del novantatre, se atterrò la Bastiglia e le ville reali del Bosco di Boulogne, rispettò di sacro rispetto fin la più infantile delle decorazioni, fin la più grottesca delle statue delle sue vecchie cattedrali, palesando così, pur in mezzo al sangue, alle stragi, alle rovine, un sentimento nobilissimo, per cui ancora nell'agone dell'arte spesso è vincitrice fra i popoli civili.

L'Italia che per siffatto sentimento, a buon diritto, da secoli, può proclamarsi maestra, pur palesa oggi in tutti i modi, con la cura gelosa con cui accudisce alla conservazione dei suoi monumenti, la venerazione e l'affetto per le opere del suo genio antico. E il Friuli, grazie al cielo, è in Italia.

Oh se potesse la mia povera voce trovar eco nell'animo generoso dei miei concittadini, de' miei comprovinciali!

Udine 2 giugno 1909.

G. del Puppo

Spilimbergo

Sotto un carro.

Muore per commozione cerebrale.

4. — Ieri sera, verso le ore 19, l'ottuagenario Francesco Cesare (più volgarmente conosciuto col nomignolo di *Gabana*), se ne stava fermo vicino all'angolo di piazza Cavour, quando un carro carico di foglia di gelso che di lì passava, lo investì sbattendolo violentemente al suolo. La disgrazia è avvenuta perchè il povero vecchio era affatto sordo, e non udì quindi le grida del conducente.

Ora il pover Cesare fu raccolto in condizioni gravissime e pur troppo dovette soccombere. E morto questa sera, verso le cinque.

Teatro.

Domani sera al nostro Sociale vi sarà un'altra rappresentazione di beneficenza datta dai soliti dilettanti pro Patronato Scolastico. Speriamo che anche questa volta l'incasso soddisfi.

Manovre coi quadri.

Nei giorni 8-9-10 corrente avremo fra noi una quarantina d'ufficiali della R. Scuola di Guerra di Torino per la prima sezione delle manovre coi quadri.

Cinematografo Edison

Per oggi è annunciato un ultimo straordinario avvenimento Sportivo del giorno: ***Il giro ciclistico d'Italia. Seconda*** e più interessante serie ***Napoli-Milano,*** cinque tappe.

Partenza da Napoli. Lungo il percorso arrivo a Roma: quarta tappa vinta da L. Ganna — Arrivo a Firenze: quinta tappa vinta da L. Ganna — Arrivo a Genova: sesta tappa vinta da Rossignoli di Pavia — La settima tappa Genova-Torino vinta da Ganna — L'ultima tappa Torino-Milano vinta da Beni di Roma — Nell'Arena di Milano — il vincitore del Giro d'Italia ***Luigi Ganna.***

L'importante proiezione verrà preceduta dagli ***Avvenimenti di Turchia*** che ottenne un completo successo e per chiusura una comicissima proiezione.

Cinematografo Volta

Grande, nuovissimo e assai interessante programma questa sera e domani a questo rinomato Salone:

1. ***In Camargue,*** splendidi panorami dal vero.
2. ***Nik Carter,*** l'affare dei gioielli, II.a parte drammaticissima.
3. ***Cerco la mia carta,*** da ridere.

Cambi e Valori.

(4 giugno 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.75
" 3 1|2 0|0 (netto)	104.84
" 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1325.75
Ferrovie Meridionali	707.25
" Mediterranee	415.50
Società Veneta	212.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	514.50
» Meridionali	364.—
» Mediterranee 4 0|0	507.50
» Italiane 3 0|0	365.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	509.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	506.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509.75
» » » » 5 0|0	515.50
» I tal; Roma 4 0|0	510.—
» st.»I » 4 0|0	520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.56
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.83
Austria (corone	105.54
Pietroburgo (rubli)	266.46
Rumania (lei)	99.10
Nuova York (dollari	5.48
Turchia (lire turche)	22.79

Cronaca Cittadina

Consiglio della Società operaia

Ieri sera, presenti tutti i consiglieri, seduta ordinaria. Presiede il sig. Seitz. Cinque gli oggetti da trattarsi.

Dietro proposta del consigliere Mauro, s'inverte l'ordine della discussione e si tratta per primo il secondo oggetto: Ricorso di Attilio De Poli sull'annullamento del concorso a segretario. All'unanimità si approva (sempre su proposta del Mauro) il seguente ordine del giorno: Il consiglio preso atto del ricosso De Poli passa all'ordine del giorno.

Una lettera anonima

Il Presidente prima di procedere crede suo dovere di dar lettura di due lettere a lui dirette che interessano il Consiglio. La prima è anonima — firmata *Buon numero di soci*: dice: che venuti a conoscenza mediante la «Patria del Friuli» che nella votazione del segretario s'è fatta della politica, mentre deplorano si abbia voluto portare uno spirito affatto estraneo a quelli che devono essere i copisaldi dell'indirizzo della Società, propongono 1.o che nel nuovo concorso degli 8 concorrenti rimasti in graduatoria si scelgano 2 senza distinzione fra Udine e le altre provincie.

2.o che l'esame dei titoli sia fatto da apposita commissione nominata dal Consiglio Il Consiglio, pur riconoscendo che le proposte potrebbero esser prese in considerazione, le respinge senz'altro, perchè presentate da anonimi.

Occhio alle «nuove vergogne»!

La seconda è del socio sig. Libero Grassi. Vi si dice ch'egli ha iniziata la sottoscrizione dei 50 soci perchè il nuovo concorso al posto di segretario sia sottoposto all'assemblea. A un consiglio sorto senza favore di plebiscito, incombe di compiere questo dovere per non cadere in nuove vergogne (*Commenti e ilarità*).

Al primo oggetto. Nuovo concorso al posto di segretario s'impegna una lunga e a volte vivace discussione.

Il presidente propone, a nome della direzione, che il tempo di prova anzichè un anno, duri sei mesi; dopo vario scambio di idee, è approvato all'unanimità.

Qualche consigliere vorrebbe che per il nuovo concorso le modalità rimanessero inalterate. Non così la pensa il maggior numero. Tutti concordano nel riconoscere l'esito infelice del primo concorso: causa il magro stipendio di L. 1600.

La vecchia teoria di una lira per sociò dice l'avv. Cosattini, poteva essere buona 30 anni fa e non ora che la vita costa il triplo. Dal I.o concorso dobbiamo trarre un insegnamento. Degli otto concorrenti ve n'erano degni d'essere presi in esame, il che vuol dire che uomini i quali hanno studiato, non si sentono per nulla lusingati dal compenso statuto. La società ha bisogno di un segretario energico, d'iniziativa, che lavora per risolvere il problema, d'imprescindibile necessità oramai di modificare lo statuto. Dev'essere anima di rinnovamento. Ma di questi uomini non si trovano per L. 1600 annue.

Propone perciò che si stabilisca una indennità straordinaria, da porsi nella categoria spese straordinarie.

Cremese Pignat e altri concordano.

Vendruscolo, d'accordo in massima, non condivide il modo: gli sembra un ripiego. L'uomo che lavora ha diritto alla sua mercede e non a carità, a un gratificazione, conchiude accolorandosi. Egli vorrebbe che la questione fosse posta chiaramente dinanzi all'assemblea.

Il Presidente e altri gli rispondono come l'indennità proposta non sia una gratificazione.

Si approva infine dopo lunga e animata discussione, che l'indennità straordinaria — non essendo nelle facoltà del consiglio di stabilire aumenti — sia sottoposta all'approvazione dell'assemblea, come indennità *ad personam*: lire 400 oltre lo stipendio fissato in lire 1600 annue e all'alloggio.

Si passa quindi alla votazione di un direttore in sostituzione di Venuti che non può per incombenze della sua professione prestarsi come vorrebbe.

Riesce eletto Mauro con 9 voti, Savio ne riporta 8.

50000 lire

a favore di due cooperative.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, il vice-presidente avv. Cosattini informa il consiglio di due importantissime iniziative prese dalla sezione udinese dell'Umanitaria, nella quale egli con il collega Liesch rappresenta la Società operaia.

1. L'istituzione di una Cooperativa generale di consumo a grandi basi per un capitale di lire 100000.

2. Di una Cooperativa operaia di piccolo credito.

I capitali bisogna domandarli alle società operaie e non a istituti borghesi. La Cassa di risparmio darebbe una dotazione annua. Chiede il parere del Consiglio. Questo si dimostra favorevole in massima; e senza prendere impegni con votazioni ch'esso non può fare, dimostra che non gli spiacerebbe che l'assemblea approvasse un concorso di lire 30000 alla Cooperativa di credito e di lire 20000 a quella di consumo. La società operaia che ha dato vita alla Banca cooperativa (aggiunge il Cosattini), a nessuna società dev'essere seconda anche in queste importantissime iniziative.

Per la festa dello Statuto

La rivista militare

Domattina, in piazza Umberto primo, si terrà la rivista di tutte le truppe del presidio, comandate dal colonnello Pirozzi. Le passerà in rivista il generale Garioni. Dopo la rivista, le truppe sfileranno per plotoni lungo il viale sottostante il colle. Le truppe a piedi procederanno al passo; la cavalleria passerà prima al trotto e poi al galoppo. Il maggiore cav. Michele Pratone riceverà le autorità invitate, le quali prenderanno posto sul sito solito.

La sfilata comincierà alle 9.

All'Uccellis

Pure alle 9 nell'Istituto Uccellis quelle alunne daranno il saggio annuale di ginnastica e canto.

Le elargizioni del Comune

In occasione dello Statuto la giunta ha disposto le seguenti erogazioni: L. 500 alla società dei Reduci, L. 500 alla società protettrice dell'infanzia, L. 400 alla Scuola e Famiglia, L. 350 alla base secolare delle derelitte, L. 300 all'Orfanatrofio Tomadini, L. 300 all'Istituto Micesio, L. 250 all'Asilo Infantile della Carità.

— I festeggiamenti di domani.

In ricorrenza della festa dello Statuto la sezione della «Trento e Trieste» s'è fatta iniziatrice di «grandi festeggiamenti» (così dice il programma) sul piazzale del Castello.

Nella mattina alle ore 11 nel teatro Minerva il Prof. Rovere terrà una conferenza commemorativa. Alle ore 16 sul piazzale del castello apertura della festa con un concerto bandistico seguirà un grande ballo popolare con orchestra diretta dal maestro C. Blasigh.

Durante la serata, vi saranno varie proiezioni cinematografiche offerte dai fratelli Nobile. Il piazzale sarà illuminato a giorno e la salita abbondantemente illuminata con lampade a incandescenza.

Il servizio di buffett sarà fatto dal sig. Giuseppe Gross.

Questo è quanto...

Lettera aperta

All' Onorevole Giuseppe Girardini Presidente della Trento e Trieste Sezione di Udine:

E' un'onta, e protesto altamente, perchè in nome della Trento e Trieste, si voglia commemorare le gloriose gesta del 1859, con un ballo pubblico sul piazzale del Castello, su quel piazzale, dove i nostri concittadini vennero fucilati dall'Austria, perchè rei di volere libera dall'aborrito giogo straniero, questa povera nostra Italia.

Non così si commemorano i martiri.

dev.ma

Giovanni D'Avanzo

Il concorso della Cassa di Risparmio per il palazzo degli uffici

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio concretava nella seduta di ieri, le facilitazioni e gli aiuti con cui venire incontro al Comune per i bisogni finanziari relativi alla costruzione del palazzo degli uffici. La Cassa di risparmio offre il capitale di 800.000 lire al tasso del 4 0|0, estinzione in 50 anni, assumendo a proprio carico la imposta di ricchezza mobile. La quota annua fra capitali e interessi, per l'ammortamento del debito in cinquant'anni è di L. 37.240.19. La Cassa però, e in questo sta il suo concorso diretto, verserebbe annualmente al Comune 8000 lire, cosicchè a cacarico non resterebbero che lire 29.240.19; quindi, anzicchè in ragione del 4 per cento, l'interesse non sarebbe che del 2.70 per cento.

Come si vede, anche se gli affitti dei locali del palazzo non rendessero al Comune le 50.000 lire previste, le finanze comunali non risentirebbero il minimo aggravio per sostenere la spesa di costruzione del palazzo, degli uffici, poichè resterebbe in qualunque modo un bel margine fra l'annua quota di lire 29 mila e l'affitto ricavabile.

— Un «referendum» sul riposo festivo.

La legge sul riposo festivo ha una storia ormai lunga, anche nella nostra città. Controversie eterne, contravvenzioni ogni domenica — anzi, man mano che il tempo passa, più numerose. Così avviene per tutte le leggi che tendono a restringere la libertà senza rispondere ad una «necessità» individuale o sociale generalmente sentita.

Per esempio, fin dal 15 febbraio si trascina la questione degli esercizi: un gruppo di esercenti, allora, fece la proposta perchè l'associazione dei Commercianti industriali ed esercenti cercasse di ottenere dalla Giunta la revoca della vigente concessione d'apertura senza salariati dei negozi di chincaglierie, manifatture ed affini; dopo, un'altro gruppo fece premure all'Associazione medesima in senso apposto. Che fare?... La associazione tentò conciliare i due gruppi; tentò che gli agenti consentissero all'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo festivo... Quest'ultima cosa fu impossibile. Seguirono trattative col Sindaco: ma il rifiuto degli agenti a dare il loro consenso per l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica non fu potuto vincere.

— Ora l'Associazione citata non potendo disinteressarsi di una questione di tanto vitale interesse per la cittadinanza, ha deliberato un referendum per raccogliere i voti di tutti i negozianti interessati e stabilire con ciò in modo indubbio la volontà della maggioranza.

Ecco le domande:

1. Il sottoscritto è favorevole alla chiusurà del proprio negozio per l'intera domenica (sempre inteso che tutti i negozi congeneri della città rimangano chiusi?)

II. Crede invece il sottoscritto più vantaggiosa al proprio commercio l'apertura del negozio nelle ore antimeridiane della domenica, giovandosi in tal giorno dell'opera degli Agenti, ed accordando a questi il riposo di compenso in altro giorno della settimena?

Le risposte dovranno essere mandate all'Associazione entro il 10 corrente.

— L'assemblea della Unione agenti.

Si raccolse nella sala superiore dell'Albergo Roma.

Numerosi i presenti. La direzione comunicò l'esito, riuscito vano, delle pratiche esperite con l'associazione commercianti ed esercenti per addivenire a un accordo in merito all'apertura dei negozi per cinque ore alla domenica.

Dopo animata discussione, fu unanimemente approvato un ordine del giorno che noi riassumiamo e che in sostanza dice così: L'assemblea, nel mentre approva l'operato della direzione e l'autorizza ad aderire all'azione delle organizzazioni padronali quando sia intesa ad ottenere la chiusura domenicale completa di tutti i negozi oltre che di città anche di provincia; delibera di attenersi strettamente e assolutamente all'articolo 11. della legge, respingendo qualunque proposta tendente a menomarne lo spirito. Concorrano cioè, per il diritto che dà loro questo articolo, di opporsi all'apertura dei negozi in giorno di domenica.

Quanto alla domanda avanzata dai negozianti di poter tenere aperti i negozi per due mesi in occasione della raccolta dei bozzoli l'assemblea, ritenuto a sensi dell'art. 8 della legge invocato dai negozianti, si può sempre obiettar loro che non questa è una di quelle occasioni eccezionali contemplate dall'articolo stesso, delibera di opporsi recisamente alla domanda.

La Giunta deciderà.

— Conferenza operaia.

Ad iniziativa della lega metallurgici, domani, alle ore 3 il sig. Natale Rovina, terrà una conferenza nella località Molino Nuovo, sul tema: Organizzazione operaia e suoi scopi.

— Il dott. Indelli ad Arta.

Il dottor Indelli del nostro Ospitale Civile è stato nominato medico condotto ad Arta.

— Bollettino giudiziario.

Massimilla, pretore a Moggio Udinese, è tramutato a S. Marco(!) — Gresti, uditore in missione di vicepretore a Cividale del Friuli. è nominato giudice aggiunto ad Ivrea — Zuccoli, cancelliere di pretura a Crespino, è nominato segretario alla procura di Tolmezzo.

— Pichi, aggiunto alla cancelleria di Tolmezzo è tramutato alla pretura di Bardolino — Cicalò aggiunto a Bardolino è tramutato a Tolmezzo — Fiscal segretario della procura di Tolmezzo è tramutato a Vicenza.

Montereale notaio a Barcis è traslocato ad Asiago.

— Per l'umanitaria

La Giunta nominò rappresentanti del Comune, nella locale Sezione dell'Umanitaria, il Prof. Comm. Domenico Pecile e il prof. Rag. Ercole Carletti.

— Gli esami nelle elementari

Gli esami finali nelle scuole elementari avranno principio il 7 luglio p. v. Li si faranno prima gli esami di ammissione di promozione e di licenza; poscia quelli di compimento e di maturità.

— Tiro a Segno.

Oggi dalle 16 a mezzo alle 18 e mezzo esercitazioni libere. Domani dalle 6 alle 8 il poligono di tiro resterà a disposizione dei soci per ultimare le lezioni regolamentari. Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. *Gara Sociale* come da programma già pubblicato. Ricordiamo ai soci richiamati che per richiedere il prescritto *foglio di tiro* è necessario farne domanda alla Società a mezzo del rispettivo Sindaco.

— Le feste in piazza S. Giacomo.

Abbiamo pubblicato ieri il programma delle feste che si terranno domani in piazza Mercato Nuovo (S. Giacomo) in onore di quel parroco mons. Tosolini. Il Comitato ora ci comunica che i programmi per concorrere gratuitamente all'estrazione dei premi, che seguirà domani sera alle 7, si dispensano presso i negozi Martinuzzi, «Chic Parisien», Barbaro, Provvisionato, Rumis, Raffaello e Basciù.

Il Comitato ha mandato al Parroco lire 100 perchè le distribuisca ai poveri della Parrocchia.

— A proposito d'una rissa.

Anche questa, abbiamo ricevuta; e, pubblicandola, con essa chiudiamo. I due protagonisti del piccolo fatto si rivolgano all'Autorità Giudiziaria, perchè dica l'ultima parola.

«Dal momento che il sig. Bussi ha dato una versione dei fatti che potrebbe farmi passare per un volgare aggressore, La prego, alla mia volta di smentire tale versione.

Il pugno fu da me inferto al sig. Bussi non già mentre egli teneva le mani in tasca e guardava per terra ma immediatamente dopo aver ricevuto (in risposta ad un mio schiaffo) un pugno diretto alla testa e che mi colpì alla spalla sinistra. Rissa adunque e non aggressione.

Non entro in merito alle ragioni che provocarono la rissa stessa, riservandomi eventualmente di ricorrere all'Autorità Giudiziaria contro il sig. Bussi per diffamazione».

La prego di scusarmi e La ringrazio

Mamoli Marcello.

In margine...

L'indennità.

Anche i signori onorevoli si accorgono che la vita è cara. E vogliono la paga.

Mio dio! come bighellonare pettegolando per i corridoi, come votare senza leggere le relazioni, pro o contro un dato progetto, come esclamare: «bravo»! o mormorare quando parla un ministro o un collega, senza avere uno stipendio qualsiasi?

E che, il buon pubblico d'Italia deve divertirsi — dobbiamo convenire però che gli italiani non hanno buon gusto — leggendo sui quotidiani le invettive che si scagliano i signori deputati, senza pagare? Ognuno dei cinquecento e otto, abbia le sue seimila lirette annue. Non è molto, ma in Italia i salari sono bassi per tutti. Non è molto, ma sarà un incentivo maggiore per quei personaggi — e perchè non «figuri»? — che danno un gran da fare alla Giunta delle elezioni.

A quella signora Giunta che giudica con l'imparzialità che conosciamo...

Chi scrive, non è contrario all'indennità parlamentare, in via di massima.

E' giusto che un cittadino il quale dedica il suo tempo — utilmente o meno non importa — per legiferare, debba essere compensato.

Ma siccome, oggi, la deputazione politica è, per molti dei deputati, un ottimo affare, chi scrive non crede sia opportuno per la nazione aggiungere lire seimila annue agli ottimi affari dell'on. tale. E siccome, per molti signori deputati, il mandato è una professione; enzi è un mezzo per esercitare varie professioni, onorevoli o no, chi scrive non reputa opportuno togliere il carattere aleatorio alle varie «professioni» esercitate da vari onorevoli, con la prebenda.

Ma, si dice, accordando l'indennità ai deputati, si rinnoverà l'ambiente parlamentare, poichè in esso entreranno elementi che oggi non possono partecipare alla vita pubblica per ragioni d'ordine economico.

Baie! Il difetto è nel manico. In Italia le elezioni le fa il Governo: i candidati che hanno quattrini: gli elettori corrotti o corruttibili. La prova ce la dà la Giunta delle Elezioni incaricata di frugare tra i panni sporchi....

E gli onesti e poveri, di elezioni non si possono occupare. Neanche per seimila lire l'anno. Neanche per poter ripetere il gesto di Bondin, rappresentante del popolo di Francia, che seppe farsi fucilare per i suoi venticinque franchi al giorno...

Malacoda.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Filomena Cicchetti Penna: fam. avv. Caisutti L. 1,

di Repetto Ubaldo: G. Tam e C. 3,

di Elena Missana Pordenone: Giovanni Zamparo 5,

di Emidio Lupieri: famiglia fu rag. Fabris 2,

di Gaudio Letizia di Alessandro; A. Basevi e figlio 2,

Il sig. Morpurgo Leone in memoria della compianta di lui madre sig. Emilia Dina Morpurgo elargì L. 25.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di De Anna Luigi: Cescutti Cordiano 3,

di Lupieri Emidio: Caterina Volpe e Regina ved. Trema 10,

di Del Turco Giuseppe: Gari Giuseppe 10

— Per un cimitero israelitico

Il sig. Leone Morpurgo ha diramato una circolare ai correligionari di Udine in cui è detto che la defunta signorina Emiglia Zacum dispose di un cospicuo legato, il quale sarà non inferiore a L. 8000, perchè si acquistasse nel camposanto di Udine una zona di terreno da destinarsi e riservarsi alla sepoltura degli Ebrei. La testatrice dava così un fortissimo impulso al compimento dell'aspirazione degli Ebrei residenti ad Udine, che da lungo tempo vagheggiavano un Cimitero proprio.

Furono tosto avviate, dall'esecutore testamentario sig. avv. Giovanni Levi, le opportune pratiche per dare esecuzione alla volontà della testatrice e rimase preliminarmente fissato che, salvo il beneplacido dell'Autorità Comunale, venisse all'uopo ceduta una zona di terreno il cui costo si aggira intorno alle 15 mila lire.

Alle sette mila mancanti fu in parte provvisto col concorso di alcuni fra gli israeliti i quali avendo già i loro defunti sepolti nella località designata, vengono così a «regolare stabilmente la posizione rimasta finora precaria.

Mancano però ancora circa lire 4000; e il signor Morpurgo rivolse appunto perciò caldo appello ai correligionari perchè vogliano con la maggior sollecitudine dargli la loro adesione assieme all'indicazione della somma non inferiore a L. 50 (cinquanta) colla quale intendono di concorrere all'attuazione del pietoso progetto. Forse potrebbe essere questo un primo passo alla regolare costituzione di una Comunità israelitica nella nostra città: almeno questa è la speranza degli ebrei.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Eccellenti, i conigli!

Teresa Pollinger d'ignoti, vigilata speciale, residente in Moggio, detenuta dal 2 maggio ultimo, dopo aver contravvenuto alla vigilanza allontanandosi da Moggio senza il previo permesso dell'autorità; la notte dall'1 al 2 dall'abitazione di Ermenegildo Moretti, rubava due conigli del valore di lire 8. Fu condannata a mesi 7 e nelle spese.

Fratelli contrabbandieri

Luigi Nadalutti d'anni 21, Domenico d'anni 28 e Ferdinando d'anni 32 fratelli, di Spessa, sono imputati di contrabbando in unione. I primi due sono detenuti; l'altro è a piede libero.

Secondo l'accusa, essi, la sera dell'8 maggio, avrebbero contrabbandato 5 sacchi di zucchero. Accortisi delle guardie, li avrebbero lasciati un po' discosti da casa. Entrati in cucina a un'ora un po' troppo tarda, avrebbero detto al vecchio padre che li aspettava e interrogava ansioso, di averla scampata e gli avrebbero indicato la località dove avevano nascosta la merce. Ad origliare s'erano appostate due guardie, le quali udite le indicazioni, si portarono sopraluogo e trovarono il contrabbando.

Il giorno dopo procedettero all'arresto dei primi due fratelli, ch'esse depongono di aver conosciuto la sera prima, il terzo non lo ravvisarono. La famiglia Nadalutti, secondo la deposizione del brigadiere, aveva destato forti sospetti d'essere ricetto di contrabbandieri; per cui egli in quella sera aveva fatto appostare le due guardie intorno alla casa dei Nadalutti stessi.

Gl'imputati negano d'essere comunque colpevoli: i primi due dicono d'essere stati a letto, il terzo d'essersi recato a Cividale a fare all'amore. Dall'escussione dei numerosi testi e dalle perizie della località non si fa troppa luce: e il Pubblico Ministero propone un sopraluogo che il Tribunale accetta, rinviando il processo al 9 corrente.

Pretura del I Mandamento.

Pret. Schiavi P. M. Minardi

Con il coltello in tasca.

Abbiamo narrato ieri dell'arresto di tal Degano in compagnia del famigerato Guerrino Processati per direttissima, egli disse d'essere stato innocentemente condannato 20 giorni per truffa; ma si è appellato e l'appello pende tuttora. Ammette di avere avuto con sè il coltello, ma aggiunge di portarlo per uso personale; per temperare la matita e tagliare qualche pezzo di sigara...

Il pubblico ministero propone 8 giorni di arresto: la difesa ufficiosa (avv. Contin) si rimette. Il Pretore pronuncia condanna a 2 giorni di arresto e confisca dell'arma.

Un cattivo figliastro.

Antonio Moreale figliastro di Antonio Disnan è imputato di lesioni contro quest'ultimo. Scialaquatore di professione, tormentava sempre il presiunto padre per avere denari; gli scrisse anche lettere minatorie. Visto che non otteneva niente, il 15 Aprile passò a vie di fatto e percosse il povero uomo producendogli lesioni guaribili in giorni 15.

L'imputato è contumace. La parte lesa s'è costituita parte civile on. l'avv. Contini. Questi chiede il massimo della pena. Il Pubblico ministero propone mesi 12 e giorni 3 di reclusione.

Il Pretore accetta.

Contravventori al riposo festivo.

Domenico Bevilacqua e Luigi Celli devono rispondere di contravvenzione alla legge sul riposo festivo. Il Bevilacqua è assolto per inesistenza di reato; il Celli è condannato a L. 10 di ammenda.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Si continuò a discutere di disegno di legge per modificaziani alla legge ferroviaria. Parlò a lungo il ministro dei lavori pubblica on. Bartolini, in difesa del progetto.

Egli chiude dicendo credere di aver dimostrato che le sue proposte possono approvarsi con piena tranquillità per l'azienda ferroviaria e pel bilancio dello Stato; ma se un dubbio rimanesse all'on. Rubini (che fu l'oppositore più ascoltato) lo prega di mettere da parte gli avvertimenti dell'avaro e di rinunciare ad accumulare le riserve nelle casse ferroviarie per lasciare che si possa serenamente provvedere in modo più efficace alla vita economica ed alla difesa militare del paese. (*Vivissime approvazioni, applausi molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La solenne commemorazione della battaglia di Magenta

I telegrammi da Magenta, resa celebre dalla gloriosa battaglia che rievocammo ieri ne' suoi maggiori episodi, narrano delle solenni feste commemorative in occasione del cinquantesimo anniversario. Numerosi i veterani, dei quali taluni videro la battaglia e vi parteciparono. Immensa la folla. Molte le musiche, i sodalizi venuti da ogni parte della Lombardia. Le migliaia di bambini delle varie scuole portano — a squadre alternate — berretti bianchi, rossi, verdi, formando così una simpatica bandiera vivente.

Verso le 10, mentre si aspetta l'arrivo del duca di Genova in rappresentanza del Re, l'aspetto del paese è meraviglioso.

Alle 10.15, il treno entra nella stazione, al suono della marcia reale, della marsigliese e di altri inni patriottici, che si confondono nel grandioso inno di saluto della folla acclamante.

Quando il duca di Genova e il generale francese, accompagnati dal seguito, escono dal piazzale, sono accolti da immense acclamazioni. Il corteo s'avvia al municipio, stentando a farsi strada fra la fittissima folla che applaudisce incessantemente. Le associazioni, il duca e le autorità giungono alle 10.30 al municipio, dove, dopo un breve scambio di presentazioni e di saluti, il corteo si ricompone e si avvia all'ossario.

Le commemorazioni

Il Duca, il colonnello francese Zulian e le autorità prendono posto sul palco eretto di fronte all'Ossario.

Gli alunni della scuola elementare di Magenta eseguiscono un canto patriottico, mentre sulla gradinata dell'ossario si celebra una messa da campo. Le tribune sono gremite e tutt'intorno sono schierate le associazioni e le scuole, con bandiere. L'effetto è magnifico.

Subito dopo cominciano i discorsi: e parlano il sindaco, l'on. Campi, il colonnello Zulian. Dei suo magnifico discorso, riportiamo la

perorazione finale.

« O soldati di Magenta, valorosi guerrieri, che attaccaste alla baionetta e che percorreste il campo di vittoria allo scoperto, a passo di corsa, io vi porto il saluto della Francia e l'omaggio dell'esercito francese! Riposate in pace! Il vostro sangue non è andato perduto; la vostra gloria non è stata vana. Guardate! l'Italia, oggi potente e forte, padrona dei suoi destini, veglia sul vostro riposo! »

* * *

Seguirono visite all'ossario, colazioni (una offerta alle primarie rappresentanze dal Sindaco, comm. Brocca: altra dal Municipio, ad autorità e presidenze di sodalizi ecc.), visita a Buffalora, inaugurazione di un obelisco nel punto lungo il Naviglio, presso il ponte di Buffalora, dove si svolse una delle fasi più sanguinose di quella storica giornata.

Altre commemorazioni

Alla Camera dei deputati, l'on. Cornaggia mandò ieri un saluto alla memoria dei prodi che assicurarono col loro sangue l'indipendenza della patria.

Si associarono: il sotto segretario Facta in nome del Governo; e il Presidente della Camera on. Marcora, che manda un saluto alla Nazione amica.

Una medaglia d'oro a cinque superstiti che dichiararono decaduto il potere temporale.

Bologna 4. — Il Municipio ha stabilito di conferire la medaglia d'oro ai cinque superstiti dei 126 deputati romagnoli che nel 1859 dichiararono la decadenza del potere temporale e l'annessione al regno subalpino. Essi sono: S. E. Gaspare Finali di Roma, comm. Luigi Palmi ex provveditore degli studi a Portici, conte Gaspare Armandi Aroldi ex provveditore degli studi a Bologna, comm. Gaetano Bruzzi ex prefetto di Roma, conte Domenico Antonio Gambarini di Firenze.

Si veleranno di nero tutti i monumenti garibaldini?

La *Ragione* pubblica una lettera del generale Ricciotti Garibaldi ai garibaldini, nella quale lamenta che essi non abbiano ottenuto dal governo un equo trattamento per la loro vecchiaia e li incita ad una protesta che dovrebbe assumere la forma seguente: tutte le lapidi, busti e statue eretti in Italia al generale Giuseppe Garibaldi, dovrebbero essere ricoperte di veli bruni dai garibaldini e dalle loro donne, e rimanere abbrunate fino a che ai garibaldini non sia resa giustizia.

La sinistra risorta.

Roma, 4. Si sono riuniti oggi in una sala di Montecitorio i deputati aderenti al gruppo della Sinistra democratica: una quarantina, fra presenti e aderenti; pres. Compans.

Fu stabilito di discutere collettivamente tutte le più urgenti questioni. Per la direzione del nuovo gruppo fu nominato un comitato composto di Compans, Gallini, Leone, Luciani e Pellerano.

Nuove crisi in Austria.

Ieri fu dovuta sospendere la seduta della Camera dei deputati austriaca, per i violentissimi tumulti che vi inscenarono sloveni e polacchi. Questi ultimi, che sinora hanno votato sempre per il Ministero, passarono all'opposizione. In seguito a ciò, il ministro Bilinski si è dimesso.

Dopo la proibizione della "Nave,,

Informammo che la polizia di Trieste proibì vi fosse recitata, al Politeana, la «Nave» del D'Annunzio. Fu sostituita con « Bufere » di Sabatino Lopez; dopo della quale un attore disse l'ode del d'Annunzio « la morte di G. Verdi ».

La serata non fu che un seguito di applausi dimostrativi entusiastici; e all'apparire dell'attore per dir, l'ode, fu un' ovazione unanime entusiastica, deliberante, al grido di Viva Verdi — lo stesso grido che cinquant'anni fa eccheggiava anche nel Veneto.

E vi furono getti di fiori sul palcoscenico e sventolio di fazzoletti delle signore nei palchi. Una dimostrazione imponente.

Una battaglia nelle viscere della terra

Madrid 4. Nella miniera di Arrada durante la notte 60 minatori appartenenti in parti uguali a due associazioni rivali, ebbere una violenta discussione per questioni di lavoro. La lite degenerò in una vera battaglia. Vennero scambiati dei colpi e la mischia divenne generale.

A un tratto uno dei combattenti lasciò cadere accidentalmente una cartuccia di dinamite. Nè seguì una esplosione di tale violenza che le armature in legno dello miniera cedettero e le pareti s' innabissarono seppellendo tutti gli uomini.

Cinque minatori soltanto poterono esser estratti viventi.

Dieci cadaveri sono stati ricondotti alla superfie. Si teme che il resto dei minatori siano morti.

Violentissimi uragani

Firenze 4. Oggi si è scatenato un violento acquazzone, accompagnato da scariche elettriche. Un fulmine schiantò un bellissimo cedro, nei giardini della fortezza. Un altro fulmine ha guastato anche il motore elettrico che serve all'innalzamento delle acque nella vasca.

Parigi, 4. Dopo una giornata soffocante, ieri sera scoppiò un uragano di estrema violenza seguito da una pioggia torrenziale mista a grandine. La pioggia causò in alcuni punti della città danni abbastanza rilevanti. Molte cantine furono allagate. Telegrammi dalla provincia segnalano che anche là l'uragano ha recato gravi danni.

Una violenta tempesta infuria sulla Manica. Le navi da guerra hanno dovuto interrompere gli esercizi. La navigazione è molto compromessa.

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione « urgente », la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10: e ciò, per ragione d'ordine tenicco. D'ora innanzi cestineemo o prorogheremo di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

I mercati di oggi

Cereali.
Frumento da l. 30.50 a 31 — il Ql.
Segala da l. 15.50 a 16.— l'Ett.
Granoturco giallo da l. 13.15 a 13.75
» bianco da l. —.— a —.—

Frutta e Legumi.
Ciliege da l. 10.— a 30.—
Piselli da l. 20.— a 45.—
Fagiuoli da l. —.— a —.—

Pollerie.
Galline da l. 1.25 a 1.75 il Chil.
Oche novelle da l. 1.00 a 1.10
Tacchini da l. 1.40 e 1.60
Capponi da l. 1.30 a 1.80 il Chil.
Anitre da l. 1.20 a 1.30

Foglia di gelso da l. 10 — a 17.— Ql. senza bacchetta a lire 16. — a 25.—

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Morosiol profondamente commossa per le affettuose dimostrazioni d'affetto rese al loro amatissimo Estinto, ringrazia di tutto cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero prestarsi nella dolorosa contingenza.

Un ringraziamento particolare tributa al Sig. D.r Giovanni Fajni che prestò l'amorosa sua opera per salvare quella preziosa esistenza.

Municipio di Meretto di Tomba

Nel giorno 14 giugno c. m. ore 11 ant. presso questo Municipio seguirà l'incanto a schede segrete (unico), per appalto lavori di costruzione di un fabbricato scolastico a Plasencis sul dato di L. 26212.38.

Meretto, 1 giugno 1909.

Il Sindaco
F. Cisilino.

Comune di Rivignano.

A tutto 15 giugno 1909 è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio fra i comuni di Rivignano-Pocenia e Teor, con lo stipendio di lire 1200, gravate del contributo per la Cassa Pensioni.

Il capitolato di servizio è ostensibile nella segreteria del comune capo-consorzio.

Rivignano, 12 maggio 1909.
Il Sindaco Capo-consorzio
G. di Codroipo

APPENDICE 81

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietat

— Sono disposto a servirvi. Ma voi ci camminate sui piedi — disse Magloir volgendosi all'improvviso, interpellando così un giovinetto che gli aveva inavvertitamente messo la punta di un piede sui calzoni.

— Vi prego di scusarmi, signore — disse il giovine, levandosi il berretto.

— Siete bell'e scusato, ma un'altra volta fate maggior attenzione — disse Magloir senza più curarsi del giovinotto il quale si allontanò rapidamente.

Valeroix non aveva più nulla a dire, quindi si accommiotò e Magloir rientrava un momento dopo nell'osteria nella quale aveva l'abitudine di intrattenersi quasi tutte le sere.

X.

Claudia de la Rosiere soffocava nelle sue stanze nella casa di salute. Le sembrava di essere una prigioniera alla quale non fosse concesso di metter piede fuori della casa.

Essa si era imposta di non uscire dalla casa di salute, sino a tanto che non avesse potuto rientrare nel suo castello e presentarsi al marito, eppure soffriva assai della clausura che si era imposta. Anche il buon dottore Gondar parecchie volte le aveva consigliato di uscire di casa per fare una passeggiata nel parco Monceau.

— Voi vi ammalerete seriamente se continuerete a privarvi di aria e di moto — le aveva detto il medico.

— Ma se uscendo fossi riconosciuta? — osservò la contessa.

— Chi volete che vi possa riconoscerete? Copritevi con uno spesso velo e nessuno dubiterà mai che sotto di esso vi sia la contessa Claudia de la Rosiere.

La giovine donna non si lasciò convincere molto facilmente, ma un giorno dopo di aver lottato contro il suo desiderio di prendere una boccata d'aria e di fare qualche passo, decise di fare una breve passeggiata nel parco.

La toletta della signora de la Rosiere fu assai minuziosa. Non solamente per evitare che il suo volto fosse riconosciuto, ma anche per nascondere l'ampiezza delle forme del suo corpo.

Un lungo e fitto velo nero, simile a quello che portavano le vedove, le nascondeva interamente il viso, ma tutto il corpo era coperto da una larga vestaglia spiovente.

Assicuratasi che in quel momento nessuno passava nella via, la contessa uscì dalla casa di salute e si diresse verso il parco Monceau.

Erano da poco le dieci del mattino e il parco era quasi deserto.

Claudia de la Rosiere prese il lar[go] viale di sinistra, ne percorse qu[al]che passo, poi si inoltrò in un s[en]tiero laterale che conduceva verso i boschetti.

La giovine donna respirava a pieni polmoni l'aria profumata del parco; le sembrava come di essere uscita da un brutto sogno e quasi dimenticava la dolorosa realtà della sua condizione.

Passeggiò lentamente ma a lungo, senza incontrarsi con persone conosciute, così quando rientrò nella casa di salute era assai sollevata e credeva che i suoi terrori di uscire qualche volta per una passeggiata fossero ubbie.

Così prese l'abitudine di fare ogni giorno una lunga passeggiata nel parco Monceau, conservando solamente la precauzione di velare per bene il viso.

La sicurezza di non potere essere riconosciuta dal alcuno aumentava ogni giorni più e la contessa soffriva sempre meno di dovere ancora rimanere per qualche tempo nella casa di salute.

Però un giorno fu invasa dallo spavento. Durante la solita passeggiata, udì alle sue spalle una voce mormorare in tono di preghiera una sola parola che le fece agghiacciare il sangue nelle vene.

— Contessa.

Il primo moto istintivo fu quello di darsi alla fuga, ma seppe frenarsi e continuò ad inoltrarsi senza volgersi.

Ma la voce ripetè di nuovo:

— Contessa non siate senza pietà!

Claudia de la Rosiere non seppe più dominare il suo spavento e dimenticando ogni prudenza, si rivolse con ira e disse:

— Lasciatemi, io non sono chi credete.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.40; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20, 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.